



Carissimi Confratelli,

Compio il penoso dovere di annunziarvi la morte del carissimo Confratello professo perpetuo

Sac. Lodovico Vincenti

di anni 74

Egli spirava l'anima sua buona nel bacio del Signore, coi conforti della nostra Santa Religione, il giorno 19 corrente, pochi istanti dopo la mezzanotte, dopo sette ore di dolorosa agonia.

La malattia, che ci tolse la sua cara esistenza, non fu di lunga durata. Una grave bronco-polmonite in pochi giorni lo ridusse in fin di vita, malgrado tutte le cure esaurite dalla carità fraterna colla quale fu assistito.

Era l'ora sua, ed egli in piena coscienza fece il sacrificio che la volontà di Dio gli domandava, colla più completa dedizione.

Egli era nato a Montepulciano (Siena) da pii genitori, il 20 agosto dell'anno 1850.

Compì i suoi studi elementari in patria e poi entrò nel Seminario diocesano, ove stette fino a che fu assunto al Sacerdozio.

Dotato di un carattere pronto ed esuberante, come mi venne riferito, seppe talmente dominare se stesso da divenire un modello di pazienza e di carità.

Negli studi mostrò prontezza d'ingegno, manifestando spiccato gusto per le matematiche, delle quali vennegli affidato l'insegnamento.

Per la sua esemplare condotta e, soprattutto, per il suo spirito di pietà, meritò la fiducia dei suoi Superiori; venne perciò scelto a prefetto dei seminaristi più giovani.

Fu ordinato sacerdote da S. Eccellenza Mons. Paoletti, il 2 aprile 1877. Tra le pareti del Seminario, nel raccoglimento, nella preghiera, nell'esercizio dell'Apostolato fra i giovani seminaristi, maturò la sua vocazione allo stato religioso.

Sentì a parlare di D. Bosco, volle conoscerlo, ne studiò lo spirito, ne

subì, per disposizione divina l'attrattiva, così che si decise a seguirne la chiamata.

Rivoltosi fiducioso al buon Padre, questi benignamente lo accolse, destinandogli per il suo aspirandato la nostra Casa di Nizza Marittima, ove entrava il 13 novembre 1881.

Ivi ebbe campo di vedere lo svolgimento pratico della vita salesiana, ne rimase infervorato, convincendosi sempre più che Iddio lo chiamava in essa, ove avrebbe trovato il mezzo per assecondare la sete ardente di santificarsi, nell'esercizio dello zelo sacerdotale. Come sorrideva al suo animo generoso il motto glorioso del nostro stemma: *Da mihi animas!*

Accettato Novizio, fu destinato alla casa di Marsiglia, ove fece la sua professione perpetua nel 1884, nelle mani del nostro compianto Rettor Maggiore D. Paolo Albera, allora Ispettore delle Case di Francia.

Vi rimase fino al 1897, cioè per lo spazio di 13 anni.

Che dire della sua attività instancabile nel vasto campo che l'ubbidienza volle affidato al nostro D. Vincenti?

Lo sanno i nostri connazionali che, emigrando dalla madre patria, son venuti a cercare lavoro nella grande città, e specialmente nelle miniere di carbon fossile che esistono nei dintorni, soprattutto a Valdonne.

« È la parte che il Signore mi ha affidato; Egli mi ha parlato per la bocca dei Superiori. » Questo bastava perchè l'uomo dalla semplicità evangelica e dalla rettitudine del cuore — le bon Prêtre de Valdonne — vi si dedicatesse corpo ed anima, senza contare sulle sue forze, e ricorresse a tutte le industrie per far del bene.

E quanto più grande era il bene che andava facendo, tanto più si studiava di nascondere se stesso.

Vissi con lui ben 10 anni nella casa di Marsiglia e non ricordo di aver sentito dalle sue labbra una parola sola che accennasse anche lontanamente a merito della sua attività, al frutto delle sue sacerdotali fatiche.

Fece una breve tappa nell'esercizio di siffatta missione a La Londe, presso Tolone, donde passò in un più vasto campo presso i nostri emigrati minatori del Belgio, ove stette dal 1897 al 1920.

Coll'aumentare degli anni e coll'indebolirsi alquanto della sua fibbra, non scemava il suo zelo: *Plus, Domine.*

Anzi, questo spiegò maggiormente le sue ali, perchè ebbe contatto non più soltanto coi minatori di Liegi, luogo di sua residenza, ma si può dire di tutto il Belgio. Infatti, ottenuto dal Governo un biglietto permanente per le ferrovie dello Stato, potè visitare i nostri connazionali a Anversa, a Gand, a Bruges ecc. e portar loro la sua parola, ovunque ben accetta, di carità cristiana e di conforto.

Venne l'immane guerra, che attizzò ancora il fuoco del suo amore per i fratelli ancor più bisognosi di aiuto, nel tempo dell'occupazione nemica di quel grande e tanto provato paese.

Ma ormai l'esodo dei nostri connazionali dal Belgio era incominciato ed era lasciato deserto il suolo nel quale, con non picciol frutto, il nostro valoroso D. Vincenti aveva gettato la buona semente e l'aveva fecondato col l'esempio di una vita veramente sacerdotale.

Per il bene da lui compiuto ebbe la testimonianza del vivo compiacimento di S. S. Benedetto XV, in un prezioso autografo che il grande Pontefice di v. m. gli fece rimettere.

Ma ormai le sue forze si avvicinano all'esaurimento. Nel 1920 fu richiamato a Torino: di là, dopo breve sosta, fu definitivamente mandato a Mathi. In questa casa di S. Francesco di Sales egli era tutto contento di vivere buono e ignorato, dando tuttavia qualche sprazzo di quell'attivissimo zelo, che aveva sempre infiammato il suo cuore, specialmente col mostrare il costante suo desiderio e col fare le più vive istanze acciocchè gli fosse concesso di bandire la parola di Dio ad esaltazione del suo Amore Infinito verso di noi.

La sua vita fu certo piena di grandi meriti e noi confidiamo che il Signore abbia già dato il premio meritato al suo servo fedele. Raccomando tuttavia alla carità dei vostri pietosi suffragi l'anima sua.

Vogliate anche pregare per questa Casa e pel vostro

Mathi, 27 febbraio 1924

umilissimo in C. J.
D. GIOVANNI BATTISTA ALBERA
Direttore.

Riposa in Pace

Dati pel necrologio: Sac. VINCENTI LODOVICO da Montepulciano (Siena); † a Mathi nel 1924, a 74 anni di età, 47 di sacerdozio e 40 di professione.

James James Davidson
James James Davidson
James James Davidson
James James Davidson